

Jobs Act, piano casa e scuole Renzi si dà una settimana

«Mercoledì le scelte. Basta tavoli di confronto, meglio le mail»

DAL NOSTRO INVIATO

SIRACUSA — Programma di governo: ogni mercoledì in una città italiana, a visitare una scuola, incontrare sindaci e imprenditori. Però mercoledì prossimo no, ci sarà una mega presentazione: sblocco di due miliardi per l'edilizia scolastica, nuovo piano Casa post Berlusconi, rilancio dell'edilizia popolare, l'ormai famoso Jobs Act, il piano per il lavoro.

Presidenza del Consiglio, modello Renzi. Otto e 30, hotel Villa Politi. Alla receptionist: «Signora, scusi se non l'ho salutata». Al barista: «Dormito bene? Io benissimo». Un siracusano: «Matteo, durerai 80 anni!». «No! Politicamente voglio durare poco». La scuola intitolata al carabiniere Salvatore Raiti, ucciso mentre traduceva un detenuto, dista duecento metri. Da una finestra lo chiama una mamma con la figliola: «La Sicilia deve ripartire!». «Dopo passo a trovarvi!». A un bimbo: «Tu, come ti chiami?». «Roberto». «Dammi il cinque!». Niente politici, nessun ministro al seguito. Protesta la sorella di Raiti: «Non mi hanno fatto entrare». Palazzo Chigi: «Non sapeva-

mo nulla, la sua presenza sarebbe stata gradita».

Alla Raiti (materna, elementare, media) hanno preparato una canzone: «Clap and jump per Renzi». Lui si presta al girotondo: «Mi chiamo Matteo e da quindici giorni ho cambiato lavoro. Forse, tra tanti anni, al governo ci andrà uno di voi». La prof Simona: «Dopo 15 anni da precaria sono entrata in ruolo l'anno scorso». Risposta pronta: «Voi insegnanti fate un lavoro fondamentale, dal quale il Paese ripartirà. I vostri stipendi non sono adeguati». Nell'aula magna Renzi passa col microfono fra le file dei ragazzi. «Quanti di voi usano Facebook? Twitter? WhatsApp? Io ho 600 mila amici e 920 mila seguaci. Ricordate, però: qualsiasi messaggio virtuale non vale la bellezza di un abbraccio fisico». Promette: «Faremo di tutto perché la scuola torni luogo di cultura e di bellezza. Ma la grande bellezza è dentro di voi!». Lo invitano a mangiare qualcosa: «Grazie, devo andare. Potrete dire che c'è un politico che non mangia». Fuori, un gruppo di cittadini 5 Stelle ha preparato cartelli: «Tinnagghiri a casa», vattene.

Davanti al Municipio lo aspettano i lavoratori della Pirelli, For-

za nuova, Fratelli d'Italia: «Dopo Monti e Letta, Renzi terza mario-netta». Nel Salone Borsellino ci sono i sindaci della provincia. Ecco Michelangelo Giansiracusa, di Ferla. Renzi, ex sindaco, interroga: «Che bilancio hai?». Al sindaco di Solarino. «Hai pronto un progetto per rimettere a posto una scuola? Di quanto hai bisogno?». «Quattro milioni di euro. Ma costa di più fare l'adeguamento antisismico che rifarla da capo». Renzi guarda il presidente della Regione, Crocetta: «Tu hai destinato alle scuole 320 milioni di fondi europei, no?». Il sindaco di Solarino va avanti: «Noi non facciamo pagare la Tares a chi adotta un cane». Renzi: «Questa è bellissima. Io ho fatto il canile a Firenze. Se ti avessi conosciuto prima...». E, a proposito: «I problemi su Tares e Imu nascono dall'arzigogolata gestione dei mesi precedenti». Il sindaco di Rosolini la prende larga. Renzi lo ferma: «Non mi fate la parte politica. Questi incontri non servono a discutere la Costituzione, caso mai ve ne mando una copia». Il sindaco di Lentini annuncia che domani si incatena e comincia lo sciopero della fame perché il Comune ha perso una causa per un esproprio: «Morirò incatenato!».

Renzi: «Questa botta di ottimismo ci voleva». Il sindaco di Avola parla del dissesto idrogeologico. Renzi: «Giusto! C'è un miliardo, forse due, stanziati per il dissesto idrogeologico, ma non li spendiamo. Il nostro verbo deve essere: sbloccare».

Secondo round, con gli imprenditori: «La riforma costituzionale del Senato è fondamentale: o eliminiamo il Senato o non riusciamo a cambiare. Mi prendono in giro quando dico che faremo una riforma al mese. Ma non ci sono alternative». Annuncia un metodo: «Non parliamo più di aprire tavoli per discutere. Mandate mail: scrivete al sottosegretario Delrio quali sono le priorità, i fondi bloccati. Risponderemo. Superiamo il dualismo sindacati-imprenditori. Puntiamo su turismo e beni culturali. I privati devono intervenire se Pompei crolla!».

Poi, Renzi riceve in una sala laterale Mariano Ferro, leader dei Forconi. Ferro dice che si rivedranno a Roma, entro marzo. Tavolo aperto? Sulla questione «tavoli», il presidente di Confindustria, Squinzi, da lontano, ribatte: «Io preferisco guardare negli occhi, non amo le mail».

Andrea Garibaldi
agaribaldi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Le critiche della sorella del carabiniere cui è intitolata la scuola: non ho potuto incontrare il premier. Palazzo Chigi: noi non informati

I provvedimenti allo studio

Le regole sul lavoro

Perde peso l'articolo 18 L'azione sul cuneo fiscale

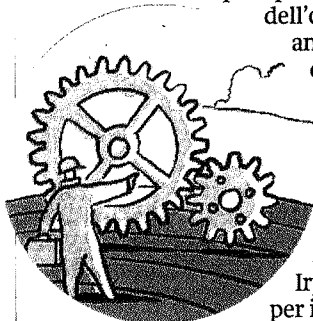
Sulla riforma del lavoro l'obiettivo del governo è portare a casa in un colpo solo sia la parte normativa, cioè il contratto unico a tutele progressive, sia il taglio del cuneo fiscale, con i bonus per imprese e lavoratori. Ma l'accelerazione non è semplice. Per il taglio delle tasse sul lavoro restano da definire non solo le coperture, 10 miliardi di euro che dovrebbero arrivare in larga parte da spending review e calo della

spesa per interessi. Ma anche i beneficiari dell'operazione. Il governo non ha ancora finito il suo giro di consultazioni ma le posizioni sono distanti: Confindustria chiede di alleggerire il peso sulle aziende tagliando l'Irap. I sindacati vogliono che l'operazione si senta invece nella busta paga dei lavoratori, agendo non tanto sulle aliquote Irpef più basse ma sulle detrazioni per i lavoratori dipendenti.

Alla fine ci dovrebbe essere spazio per tutte e due le impostazioni ma non si sa ancora con quali equilibri. Da chiarire anche la parte normativa del Jobs act. Il contratto unico a tutele progressive renderà il licenziamento «più caro» con il passare degli anni di lavoro. Allo stesso tempo, per i nuovi assunti, dovrebbe essere sospeso l'articolo 18. Ma Ncd chiede di potenziare l'apprendistato, sempre invocato come principale canale di accesso al mercato del lavoro. E che invece rischierebbe di essere marginalizzato dal nuovo contratto.

L. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le abitazioni

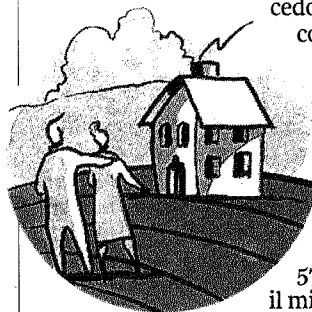
Più detrazioni sugli affitti Cedolare secca al 10%

Un programma da un miliardo e 350 milioni in quattro anni. Il piano-casa, elaborato dal ministero delle Infrastrutture durante il governo Letta, approderà in Consiglio dei ministri mercoledì, secondo gli annunci del neopremier Renzi. Per i proprietari c'è l'ulteriore riduzione dal 15% al 10% dell'aliquota della cedolare secca sugli affitti, mentre per gli affittuari meno abbienti sale a 900 euro annui il tetto della

detrazione Irpef della spesa di affitto. La cedolare secca è un'imposta sui contratti di affitto che sostituisce l'Irpef e le addizionali derivanti dal reddito relativo all'immobile affittato. Chi sceglie di applicarla rinuncia inoltre a poter chiedere l'aggiornamento del contratto. Abbassare l'imposta dovrebbe incentivare i proprietari a non tenere sfitte le abitazioni. Circa 570 milioni del provvedimento che il ministro Maurizio Lupi presenterà, vanno a un piano straordinario di recupero di alloggi Iacp e altri 340 milioni alimenteranno il Fondo affitto e quello Morosità incolpevoli. Nel decreto ci sono norme che introducono sconti per il riscatto degli alloggi popolari da parte degli inquilini. Sono stati stralciati dal decreto lo sconto sull'Imu per i proprietari che affittano a canone concordato l'immobile (l'aliquota massima avrebbe dovuto essere del 4 per mille anziché del 9 per mille) e gli sconti Iva per i costruttori che si impegnano ad affittare a canoni sociali una parte degli appartamenti realizzati.

A. Bac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'edilizia scolastica

Tanti micro interventi con un iter semplificato

Due miliardi, per l'edilizia scolastica. Fondi che ci sono già e che vanno sbloccati, dice il premier Matteo Renzi a Siracusa. «Noi dobbiamo mettere a posto i luoghi dei nostri figli», aggiunge. Naturalmente Renzi lo sa, e lo dice anche, che due miliardi, forse persino due miliardi e mezzo, secondo il piano messo a punto dal suo staff scuola prima che il sindaco diventasse presidente del Consiglio, non sono sufficienti per risolvere i problemi di manutenzione e ricostruzione di tutti i Comuni italiani, ma sono un buon inizio. «Ora stiamo studiando una soluzione — ha specificato il presidente del Consiglio — per dare una sorta di corsia preferenziale, per far sì che i soldi per la scuola si investano in tempi più serrati rispetto a quanto prevede la normativa vigente». Il piano renziano prevedeva di prendere a riferimento il «modello Emilia-Romagna» post terremoto, per consentire accessi diretti ai sindaci e ai presidenti di Provincia per importi entro gli 80 mila euro e comunque procedure d'urgenza per importi superiori. Ma ci sono anche altre idee allo studio. L'intenzione sarebbe quella di creare una «cabina di regia» e consentire l'accesso ai fondi in maniera più spedita. Tuttavia, dice ancora Renzi «non ci saranno grandi appalti, e però verrà comunque dato un segnale all'edilizia perché se fai un appalto per 130 mila euro per riparare una scuola, l'imbianchino e il muratore lavorano».



ma sono un buon inizio. «Ora stiamo studiando una soluzione — ha specificato il presidente del Consiglio — per dare una sorta di corsia preferenziale, per far sì che i soldi per la scuola si investano in tempi più serrati rispetto a quanto prevede la normativa vigente». Il piano renziano prevedeva di prendere a riferimento il «modello Emilia-Romagna» post terremoto, per consentire accessi diretti ai sindaci e ai presidenti di Provincia per importi entro gli 80 mila euro e comunque procedure d'urgenza per importi superiori. Ma ci sono anche altre idee allo studio. L'intenzione sarebbe quella di creare una «cabina di regia» e consentire l'accesso ai fondi in maniera più spedita. Tuttavia, dice ancora Renzi «non ci saranno grandi appalti, e però verrà comunque dato un segnale all'edilizia perché se fai un appalto per 130 mila euro per riparare una scuola, l'imbianchino e il muratore lavorano».



La visita Il premier Matteo Renzi, 39 anni, ieri all'Istituto Salvatore Raiti di Siracusa (Ansa)

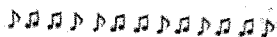
M. lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Clap and jump per Renzi

Facciamo un salto... Battiam le mani...
 Ti salutiamo tutti insieme Presidente Renzi
 Muoviam la testa... Facciamo festa...
 A braccia aperte ti diciamo "benvenuto al Raiti!"

I bambini... Gli insegnanti... I bidelli...
 E poi l'orchestra lasceremo improvvisar così

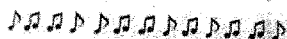


Siamo felici... E ti gridiamo...
 Da oggi in poi, dovunque vai, tu non scordarti di noi
 Dei nostri sogni... delle speranze...
 Che ti affidiamo, con fiducia, oggi a ritmo di blues

I versi

Si intitola, in un misto di italiano e inglese, «Clap and jump per Renzi» (Batti le mani e salta per Renzi) ed è la canzone che ieri i bambini dell'Istituto Salvatore Raiti hanno dedicato al presidente del Consiglio per la sua visita a Siracusa. «Da oggi in poi, dovunque vai, tu non scordarti di noi, dei nostri sogni, delle speranze», recita il testo

Le ragazze... I ragazzi... Tutti insieme...
 Alle tue idee e al tuo lavoro affidiamo il futuro



poi di nuovo... Ancora insieme...
 noi camminiamo... Ci avviciniamo...
 un girotondo noi formiamo sempre a tempo di blues.

